

---

## Gabriele Pierluisi. Paesaggi Urbani

**M-ARTE GALLERIA, Vicolo del Farinone 32, Roma**

Dal 23 novembre 2007 al 16 febbraio 2008

### Alfonso Giancotti



Il 23 novembre è stata inaugurata la mostra Paesaggi Urbani, che ospita una raccolta di opere di Gabriele Pierluisi, prima mostra personale di questo architetto e artista romano.

Conosco Gabriele da molti anni, siamo stati compagni di studi e, come accade molto spesso tra amici nei primi anni della formazione di architetto, abbiamo condiviso uno spazio che usavamo come studio professionale.

Una frequentazione che si è fatta più saltuaria da quando Gabriele ha intrapreso l'attività di docente in disegno presso il politecnico di Milano.

Questa premessa si rende necessaria per chiarire come, di fatto, abbia personalmente avuto la possibilità di osservare da vicino la produzione pittorica di Gabriele Pierluisi nel corso degli anni e, mi consente di supportare le ragioni per cui sono rimasto positivamente colpito dai suoi ultimi lavori, presentati in questa esposizione.

In primo luogo mi preme sottolineare la manifesta volontà dell'artista di rinnovare il proprio percorso di ricerca e quindi il significato del proprio lavoro, attraverso l'avvio di un processo di ibridazione dei linguaggi delle tecniche di rappresentazione, a partire da quella fotografica su pannelli di alluminio o pvc, cui si sovrappongono, contaminandola, la pittura digitale e l'acrilico. L'oggetto della rappresentazione è lo spazio della città contemporanea, il paesaggio, a tratti brutale, delle metropoli italiane, che scorre davanti agli occhi dell'uomo con frequenza e in maniera apparentemente anonima.

Le metropoli sono, prima di ogni altra, Roma e Milano, città tra le quali instancabilmente negli ultimi anni Gabriele Pierluisi divide la propria esistenza, gli spazi sono quelli delle tangenziali, dei nodi di scambio, degli svincoli, invasi spaziali indissolubilmente legati al tema dell'attraversamento, che la rappresentazione figurativa del pittore, nel suo personale atto di conoscenza, coglie dinamicamente nella loro complessità.

Il percorso espositivo si apre con una serie di trittici di paesaggi italiani, che superano il tema della pura bidimensionalità della rappresentazione figurativa nell'atto della piega imposta da Pierluisi al supporto in alluminio che, in forza di questo gesto, assume forte consistenza materica.

Una piega alla quale Camilla Pignatti Morano, nel testo critico che accompagna il catalogo aperto da una presentazione di Massimiliano Fuksas e chiuso da uno scritto dello stesso Pierluisi, trova un significato deleuziano.

In questo, a mio avviso, prende forza il mestiere di architetto dell'autore, nella volontà di conferire un significato formale altro all'opera che, pur se intimamente legato alla rappresentazione dei paesaggi urbani ai quali la piega si applica, sottolinea, per mezzo della manualità, la ricerca della giusta tensione tra il paesaggio reale, il segno digitale e l'azione dell'uomo, che di questi paesaggi è comunque il naturale protagonista.

La rappresentazione della città ritrova la dimensione del piano nella seconda parte dell'esposizione,

---

attraverso i grandi fogli di alluminio che accolgono una teoria di sequenze urbane.

Completano la mostra una serie di acquarelli sotto forma di fogli, taccuini, appunti, o ancora di bozzetti eseguiti a pastello su carta, forse a svelare la genesi del percorso di cui è stato presentato all'inizio il materico punto di arrivo.

A questi ultimi disegni affido, personalmente, una lettura che supera quella di naturale punto di partenza di uno studio presentato sottoforma di percorso a ritroso, perché rafforzano il contenuto e quindi l'esito del lavoro esposto, nell'atto in cui dichiarano con evidenza la volontà dell'artista di rimettersi continuamente in gioco.

La volontà, infatti, di procedere oltre la naturale ed eccezionale padronanza delle tecniche di rappresentazione tradizionali, che paradossalmente avrebbe potuto rappresentare un limite alla personale ricerca, rappresenta il valore più alto di questo lavoro.

Mi preme chiudere con una nota di merito per lo spazio espositivo (inaugurato in occasione di questa personale) dalle cui potenzialità e dal cui programma, che mira a promuovere l'attività di artisti emergenti che indaghino le possibili relazioni tra l'arte, il paesaggio e l'architettura, sono stato colpito in maniera molto favorevole.

recensioni/eventi/pierluisi

| <b>Autore</b>     | <b>Data pubblicazione</b> | <b>Volume pubblicazione</b> |
|-------------------|---------------------------|-----------------------------|
| GIANCOTTI Alfonso | 2008-01-17                | n. 4<br>Gennaio<br>2008     |